

L'Opinione di Stabia

In ricordo di
LIBERO D'ORSI

Anno IV - n° 35
Febbraio 2000

*La voce dei lettori
per una nuova Castellammare*

SOMMARIO

Ma che kultura è?!	pag. 2
Ditele in...	pag. 2
A proposito di Craxi	pag. 3
Juve...	pag. 4
CGL - SPI	pag. 4
Caro nonno Azeglio	pag. 5
...Sempre Juve!	pag. 6
Par "Scondicio"	pag. 7
È un problema di coscienza	pag. 8
Regali e...cortesia	pag. 9
"Per non dimenticare" (terza parte)	pag. 10
Lo strano caso del Dottor Fusco...e...	pag. 12
Il Codacons e l'Opinione di Stabia	pag. 13
Lettera aperta al Sindaco	pag. 14
La "vera" storia degli...scavi di Stabia!	pag. 15
Il Preside Libero D'Orsi ed altre...	pag. 16
Radio Boomerang e il 2000	pag. 18
La variante in cucina	pag. 18
Artisti (stabiesi) in vetrina	pag. 19



**'O Comune
'è Zi Fattella...**

*"Chest'è 'a terra 'e Zi Fattella:
chi se ne fà 'nu 'rappolo e chi 'na pigna.
Povera vigna mia: chi sceppa e mmagna!..."*
(Antico proverbio enologico-politico-stabiese)

MA CHE KULTURA E'?!

Egregio direttore de "L'Opinione di Stabia",

Sono un giovane simpatizzante di sinistra (o forse di quello che ne resta), e molte volte leggo il Vs. giornale condividendo le critiche al Sindaco ed al suo operato.

Spero di trovare un po' di spazio nella prossima pubblicazione de "L'Opinione di Stabia", (ne richiedo poco) senza essere giudicato per il colore o la bandiera. È pur vero che sono giovane di età, ma sono convinto che la causa della maggior parte dei problemi dello Stato, e soprattutto del nostro Comune è da imputarsi alla incomprensione, o forse è meglio dire alla chiusura di idee altrui, per il semplice motivo che sono del partito opposto.

Non voglio dilungarmi tanto sui miei pensieri politici, anche perché risulterebbero monotoni o già sentiti, ma il motivo per cui Vi chiedo un po' di spazio è un altro.

Quanto segue, vuole rispondere al P.S. del Sig. Angelo Acampora nel n°34 de "L'Opinione di Stabia".

Circa un anno fa un professore, (no il professore) ci incaricò di progettare insieme con i miei compagni di classe un simbolo natalizio da installare in città. Fummo onorati della richiesta, della fiducia, e della libertà di progettazione che ci diedero. Tra le varie ipotesi scegliemmo la **trasparenza**, un presepe con struttura in plexiglass dove, all'interno scorreva **Acqua**, il simbolo della nostra città (forse non è stato capito).

Carissimo Sig. Angelo Acampora posso capire che il suo mestiere è quello di criticare, con particolare interesse a quello che fa la giunta di sinistra, e posso anche accettare la sua breve critica della nostra opera, (spero che sia fatta almeno da una persona competente), ma non critichi la fiducia che persone adulte hanno affidato a dei ragazzi, mettendo a loro disposizione uno spazio importante della città. Nella vita sono poche le mie certezze, la più importante è la religione, e non mi permetto di criticare tutto quello che è religioso, anche se strano.

Un'altra certezza è che persone come Lei possono limitarsi a scrivere, senza oltrepassare la soglia di palazzo Farnese, perché sicuramente quello di cui non abbiamo bisogno è una persona non darà spazio alla forza ed al pensiero futuro, quello di noi ragazzi.

Vincenzo Esposito

P.S. Se non sapeva che il *presepe subacqueo* era opera di ragazzi, Le chiedo scusa.

P.P.S. Se un giorno qualcuno si fiderà di nuovo di noi, Le prometto che faremo di meglio.

Genti.mo Sig. Esposito, se lei crede che io sia solo buono a "criticare" vuol dire che non mi conosce affatto.

Nel caso volesse informarsi, visto che è un giovane di sinistra, la invito a rivolgersi direttamente al Sig. Sindaco Polito o, nel caso

egli fosse indaffarato (come sicuramente lo sarà a risolvere i mille problemi della città), al dott. Antonio Ferrara, capo ufficio stampa del "nostro" Comune.

Distinti saluti.

Angelo Acampora

DITELE IN...

Ecco alcuni messaggi e mail inviati ai nostri indirizzi di posta anifradr@tin.it e opinio@libero.it dai nostri lettori riguardanti curiosità e problemi della nostra Città.

Egregio direttore, abito alla periferia di Castellammare, precisamente in zona Ponte Persica le volevo chiedere se nelle tasse che io pago è compreso il servizio dei vigili urbani. Visto che da queste parti non ci sono mai, vorrei sapere se è possibile quantificare detrarre i costi. Toniovr@tin.it

Caro direttore, si può conoscere il motivo di tanto spreco di luci comunali installate in via Tavernola?
Rossonove@katamail.com

Sono un giovane vostro affezionato lettore, leggo con simpatia la storia di Castellammare e le curiosità degli anni passati, mi chiedevo perché non scrivete anche sul periodo che va dall'Unità d'Italia alla Prima guerra mondiale?
Antari@tin.it

Quanto creerete un vostro sito web? Un nostro parente ci invia per posta il vostro giornale. Noi siamo alcuni giovani che da alcuni anni si sono trasferiti da Castellammare in Emilia Romagna per lavoro e ci fa piacere poter dialogare magari tramite internet con voi per sapere notizie e curiosità della nostra zona d'origine. Raffale@libero.it

L'Opinione di Stabia

Quindicinale Indipendente
a distribuzione gratuita

Direttore Responsabile
Francesco Di Ruocco

Editrice ATALA

Autorizzazione n. 38/97
del Tribunale di Torre Annunziata

Redazione

P. P. Umberto, 2

Tel. 081 8726616

Fax 081 8711256

Posta elettronica
opinione@libero.it

Stampa

Tipografia Cotticelli

Via Annunziatella, 23

C/mare di Stabia (Na)

Telefax 081 8712584

L'Editore e il Direttore declinano ogni responsabilità civile e penale in ordine alla veridicità dei contenuti degli articoli e delle lettere pervenute.

**Stella Alfredo
& Figli**



Ricambi Elettrodomestici
di tutte le marche

Via Nocera, 148 - Tel. 081 8711960
80053 Castellammare di Stabia (Na)

A PROPOSITO DI CRAXI

Considerazioni fuori del normale su un "caso" tutto italiano

E' possibile che in un **gregge di pecore** tutte dirette allo stesso ovile ce ne sia una che si rifiuti di entrarvi? E' quanto accaduto per il cosiddetto **caso Craxi**, che poi caso non è.

Sfogliando la stampa di qualunque tendenza essa sia si assiste ad un accorato cordoglio non solo per la perdita di un segretario di partito, ma per l'ingrata sorte toccata-gli quale epilogo della sua esistenza. Ebbene, noi, come **voce libera**, dissentiamo da questo ipocrita accoramento. Se pure ci rattrista la morte, non ci commoviamo di fronte a tutte le false lacrime versate più per opportunismo che per provato dolore. Né ci commuovono (anzi ci indignano) quelle "**riparazioni**" postume ad un atteggiamento troppo accondiscendente sull'eguaglianza per tutti di fronte alla legge. Non ci commuovono (anzi ci disgustano) quei "**rimedi**" istituzionali che si rivelano peggiori degli stessi mali. Per dirla in breve, il nostro dolore può condividere solo la perdita di una persona cara, ma non va oltre, non tenta neppure di immischiarsi in motivazioni politiche che di umano hanno ben poco. E lo diciamo chiaramente, certi di non fare offesa a nessuno; né ad una persona che oggi non c'è più, né, soprattutto a quelli che restano.

Ognuno dovrebbe avere il co-

raggio di assumersi le proprie responsabilità, da vivo, e talvolta anche da morto. Non è nostro il giudizio, ma della **Storia**; così come non è nostro il perdono, ma dell'Essere in cui crediamo. Noi, corruttibili e imperfetti, abbiamo il dovere di fermarci là dove la realtà, con tutta la sua crudezza, si ferma.

"Ognuno è artefice della sua fortuna" dicevano i **Romani**. Ognuno, con le sue mani può crearsi il proprio futuro, roseo e glorioso che sia, ricco e imperituro, ma non potrà mai scaricare sul "fato" nefasto responsabilità che non gli competono. Se così fosse, **Napoleone** o lo stesso **Cesare** avrebbero di che rammaricarsi.

Né ci si può trincerare dietro certe "coraggiose" pubbliche **rivelazioni**. Le verità postume non sono neanche mezze verità, ma solo confessioni tardive. Diverso sarebbe stato se l'uomo che cominciava a raccogliere simpatie per la sua autorevolezza certe cose le avesse dichiarate in tempi non sospetti.

Altrettanto dicasi per quella che non fu neanche una vera politica "sociale", attraverso la quale i ricchi cominciarono a diventare ancora più ricchi ed i poveri ancora più poveri. La "**modernizzazione**", infatti, non sempre è sinonimo di socializzazione.

Chiunque conservi ricordo dell'arroganza socialista negli anni in cui il garofano era diventato il fiore più pregiato, non può provare rimpianti per nessuno, tanto meno per quelle figure che il ciclone **Tangentopoli** ha

spazzato via e che ostinatamente cercano con ogni mezzo di ritornare a galla.

Ogni lira rubata alla nazione (per un finanziamento illecito o per un arricchimento personale) è una lira non tolta ai ricchi ma a coloro che



di essa potevano far tesoro; una lira privata agli indigenti e alla schiera di quelli che sono andati a infoltire la soglia della **povertà**. Chi li ripagherà mai?

Possiamo confondere queste parole con la "demagogia", se vogliamo: ma con che confonderemo i furti di Stato? Quelli che si sono perpetrati nell'era craxiana (e non solo) e quelli che si continuano a perpetrare ancor oggi? Con che confonderemo il lassismo di cui si è nutrita e si nutre la politica della cosiddetta "modernizzazione", peraltro esercitata da gente che della sinistra non conserva neanche più il ricordo? Oggi non contano più le conquiste sociali, ma la semplice conservazione del potere: e per conservarlo Hammameth vale bene una messa, compreso il viaggio in missione ufficiale!

Cari politici, voi avere provato **dolore** (almeno così dite); noi vi assicuriamo, di aver provato solo **vergogna**... e forse non siamo stati i soli!

T.&T.



ASSICURAZIONI

Agenzia: **Gilberto Abbate**

Via del Salvatore, 15 - 80062 Meta di Sorrento

Tel. 081 5322650

JUVE....

SPETT.LE REDAZIONE

Attraverso questo giornale cittadino vorrei rispondere alle dichiarazioni dell'allenatore **Fausto Silipo** rilasciate dopo la partita **Juve Stabia - Giulianova** di giovedì 6 u.s.

Oramai siamo alla frutta!

Il bravo **Silipo** non si è accorto che i tifosi non hanno astio contro di lui, bensì contro l'**AMATO Presidentissimo** che ogni anno riesce ad imbastire una squadra pronta per non essere promossa in B. Oggi, gennaio 2000 stiamo sempre sul mercato con una squadra che ancora non riesce a giocare.

Più di una volta su questo giornale abbiamo letto articoli che hanno descritto bene lo stato d'animo dei tifosi. Per fortuna non stiamo nè in un regime dittatoriale nè tantomeno in un paese dell'America Latina dove la stampa è assoldata per fare gli interessi di un "**CARTELLO**" particolare o di una "**MAFIA**" specifica. Per fortuna ci sono giornali come questi che lasciano parlare noi cittadini visto che altri (Metropolis Sport, Stabiale, Osservatore Cittadino) non lo fanno o addirittura a volte sembrano scritti dalla stessa Società.

Adesso poi, oltre alle minacce continue di Fiore ci dobbiamo sentire anche quelle di Silipo che ci prospetta l'eventualità di far scomparire la Juve Stabia se tutto l'ambiente non si rasserenerà.

BASTA! LAVORATE!

I tifosi fanno i tifosi, gli allenatori devono fare gli allenatori (possibilmente senza farsi espellere), i presidenti devono svolgere la loro funzione di presidente; cosa che Fiore dopo più di otto anni non è riuscito a fare. A riguardo suggerisco a Silipo di chiedere alla

Redazione di questo giornale i numeri arretrati per poter avere così un chiaro quadro di quello che è successo in questi anni di **gestione Fiore**, visto che tanti tifosi hanno ben chiarito le vicende accadute e giustamente oggi disertano lo stadio.

Eppoi quella **finale di Avellino** che Silipo dice di non menzionare più: forse non sa che questa è stata la seconda fatta e in tutte e due la nostra squadra non ha mai giocato la partita; anzi qualche giocatore ha pensato bene di farsi espellere facendo in modo che la squadra fornisse una pessima prova. Il Fiore pensò bene di accusare allora un giocatore di nome **Incarbona**, oggi un allenatore di nome **Zoratti** senza pensare che "*O pesce fete 'ra capà*", come dicono a Napoli. Il giorno 7-6-99 alla vigilia di quella famosa finale il Fiore è andato a pranzo con **Moxedano** e a detta anche di tifosi torresi sembra che quella partita si sia giocata attorno a un buon piatto di spaghetti!

Perchè non è stata fatta un'offerta al **Notaio Goveani** che aveva tutta l'intenzione di prelevare la squadra?

Il desiderio di Fiore è di far scomparire la Juve Stabia? Bene, Silipo saprà certamente che il motto di Castellammare è: "**POST FATA RESURGO**"! Pertanto risorgeremo e forse con altri personaggi meno equivoci di questi.

Il popolo calcistico di questa città, checchè si dica in giro, è parecchio maturato; non si sente più costretto a subire le "**PAROLE**", le "**FANDONIE**" imposte dall'alto.

Forse un giorno non avremo più una squadra di calcio ma certamente avremo conquistato una "**AUTONOMIA DECISIONALE**" che tanto sarebbe utile anche nella vita sociale e politica della nostra città.

Quindi il nostro bravo allenatore Silipo invece di criticare quelli che scrivono sui giornali pensasse a trarne suggerimenti utili per andare avanti; quelli che scrivono sono sportivi e tifosi, prima che giornalisti; sono persone che pagano un biglietto per entrare allo stadio; sono **STABIESI** che amano in maniera forse esagerata i **colori giallo-blù** e perciò sono liberi di esprimere quello che pensano e rifiutano di essere presi in giro.

Mario Giordano

CGL - SPI

SINDACATO PENSIONATI ITALIANI

Egregio Sig. Direttore

Sono **Renato Tito**, segretario responsabile della **C.G.I.L.** Pensionati di C/mare di Stabia,

Voglio evidenziare a Lei e principalmente alla Signora, il mio rammarico e quello dei responsabili C.I.S.L. e U.I.L. Pensionati, per la lettera pubblicata sul Suo giornale con a titolo "**La Rivolta... Degli Anziani**".

Ho l'onore di militare da molti anni nella C.G.I.L. e mi sono sempre adoperato per applicare al meglio la democrazia, cosa fatta anche PER l'elezione del nuovo consiglio di gestione del **Centro Anziani di C/mare**.

Noi, abbiamo contribuito insieme al gruppo dirigente del Centro, a formare la **lista** per eleggere il nuovo Consiglio ed è stata fatta un'assemblea di tutti i soci, con avviso tramite manifesto, alla Città, ove è stato chiesto chi si voleva candidare e specialmente alle donne, nessuna si è presentata.

Dalle indicazioni dell'assemblea è stata formata la lista approvata da un'altra assemblea e preciso che alla lista si potevano aggiungere altri tre nominativi, "**credo che la democrazia è stata fatta bene**".

Non intendo fare altre considerazioni, lascio ai fatti il giudizio.

Mi limito a dire che la Signora evidentemente aveva problemi di candidatura che non potevano essere risolti se l'interessato o l'interessata n'avrebbe parlato.

La politica inutile non serve, chi vuole impegnarsi per dare un contributo dev'essere presente e discutere, non fare o far fare lettere anonime, poichè ogni cittadino può dire la sua in piena libertà.

La ringrazio e La saluto.

Renato Tito

C/mare 8 - 1 - 2000

Esimio Sir. Tito,

Noi siamo d'accordo con Lei su tutto, tranne che sull'ultimo punto. Non è nostra abitudine pubblicare "lettere anonime". Quella in oggetto era regolarmente firmata. Saluti e buon lavoro.

La Redazione

SPAGNUOLO

**Gran Caffé NAPOLI
Bar Pasticceria**

"Un fazzoletto di dolcezza"

Via Mazzini (Villa Comunale)

Tel. 081 8711272

Castellammare di Stabia (Na)

Caro nonno Azeglio

Caro nonno Azeglio, scusami se ti chiamo così, ma tu somigli tanto a mio nonno che ci ha lasciati due anni fa, che mi permetto questa confidenza.

Sono un ragazzo di undici anni; frequento la prima media della scuola statale di Afragola. La mia maestra ci ha detto che per diventare buoni cittadini bisogna amare le istituzioni e gli uomini che le rappresentano. Tu rappresenti il nostro Stato; perciò io ti voglio bene. A dire la verità io ti voglio bene non per questo, ma perché mi sei simpatico (e poi perché somigli a mio nonno).

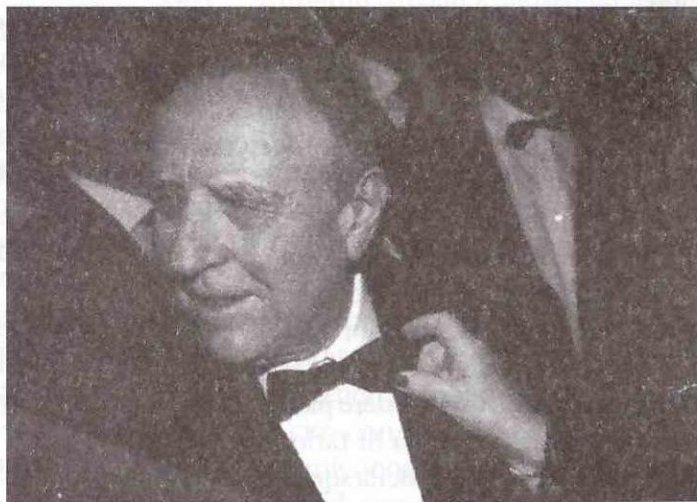
Ora vorrei farti qualche domanda, perché la maestra ci ha detto che noi possiamo scriverti (senza pagare il francobollo) e chiederti tutto e parlarti con il TV.

Io di politica non ci capisco niente. Mio padre (che è più grande di me), dice che sono tutti "mariuoli e fetenti"; che stanno lì solo per i cazzi loro e non si importano della povera gente. Io a mio padre lo credo; ma tu mi sembri una brava persona; perciò credo pure a te. Veramente sono tutti così?

Perché c'è tanta brutta gente per le strade? Mia madre dice che non si può più uscire; che non si vive più. Non c'è un giorno che non fanno un omicidio, che so' io, uno scippo. Poi ci sono i ragazzi come me (ma un poco più grandi) che a Milano non avendo niente da fare (beati loro!), nella nebbia si mettono a rubare gli orologi, i giacconi e i telefonini. Dico io: forse non sanno che ora è; non hanno più denaro e devono telefonare alla mamma e per tornare prima a casa si prendono in prestito un motorino.

Caro nonno Azeglio, tu vieni spesso a Napoli a mangiare la pizza con Bassolino e certe cose non le puoi sapere (anche perché non te le dicono per non farti incazzare), ma qui da noi succedono cose 'e pazze.

Pensa che - ha raccontato mio padre a tavola - che due giorni fa alla palazzina che stanno ristrutturando affianco alla nostra, andarono due brutti individui che chiesero la tangente. "Pagate o peggio per voi!" Ma caddero male, perché il padrone era un poliziotto, che li fece arrestare. Questo l'altro ieri. Ieri, ha detto sempre mio padre, questi signori sono tornati sul posto



e hanno chiesto due tangenti, perché bisognava pagare anche l'avvocato!

Mia madre dice che ci vorrebbe la pena di morte. Ma mio padre dice che la Chiesa non la vuole, e nemmeno Pannella. Mia madre invece dice che i processi durano troppo: l'ha sentito per la TV. E quando passa molto tempo i giudici li mettono in libertà e carcerati. Allora io mi chiedo: ma questi giudici non potrebbero andare un poco più svelti? Così quando uno ha fatto un brutto omicidio lo incazzano dentro e non escono più!

E' vero che gli avvocati per non fare i processi si mettono a scioperare, così i detenuti escono dal carcere?

Caro nonno Azeglio, ma se in questo paese nessuno crede più alla Befana e nemmeno alla Giustizia, mi spieghi tu a che cosa dobbiamo credere?

A scuola ci insegnano ad essere buoni cittadini e ci insegnano l'educazione civica; ma a quelli chi gliela insegna l'educazione politica?

Vogliami bene come io ne voglio a te.

P.S. Non è vero che somigli a mio nonno; ma mi faceva piacere chiamarti così.

Tuo Vincenzino

INA Assitalia

UNA SICUREZZA PER IL FUTURO

Vico Starza, 3 - Tel. 081 8711048
Castellammare di Stabia (Na)

... SEMPRE JUVE!

LETTERA APERTA A F. SILIPO
(allenatore della Juve Stabia)

Egregio Mister,

sono un vecchio abbonato e ho avuto modo di scrivere su questa testata giornalistica una mia lettera rivolta allora al ex-Presidente R. Fiore, ora Amministratore della Juve Stabia che Lei ha l'onore di guidare. A settembre feci un bilancio della "era Fiore" (abbastanza magro) proprio a seguito di quella squallida finale del 13-6-99 e alla vigilia di un nuovo campionato. Oggi, 6-1-2000, tornato dal campo dove ho assistito a **Juve Stabia - Giulianova** mi sono sentito in dovere di continuare quella lettera anche se ora rivolta a Lei sig. Silipo.

Nel corso di questi mesi altri hanno parlato attraverso questo giornale (a proposito voglio ringraziare tutta la Redazione che è riuscita a dare parola a chi non ha la possibilità di farlo in altri modi) del cammino della squadra in questo campionato.

Purtroppo devo dirLe che il dott. Fiore dopo tutti questi anni si è dimostrato un uomo "PERDENTE" per niente "SAGGIO" e quello che più fa dispiacere ha preso in giro il pubblico di Castellammare.

Il pubblico è depresso e nessun incitamento Suo o della Società riuscirà a portare i tifosi allo stadio: noi i biglietti li paghiamo e spettacoli come quello di oggi 6 gennaio 2000 non fanno altro che allontanare anche quei pochi che fino ad oggi sono andati al campo. Guardandomi intorno l'amaro è in bocca a tantissime persone; almeno a quei

15.000 di Avellino. Questo presidente (ex) ormai ha messo quasi tutte le carte in tavola e tutti siamo convinti che in serie B lui non vuole proprio andarci. Ha altri interessi, non prettamente calcistici, da guardare; forse deve portare un pò di costi da sottrarre nei bilanci delle sue Società; di certo della **NOSTRA JUVE STABIA** non gliene frega proprio niente.

Ora a seguito di quest'altra sconfitta ci dobbiamo aspettare i soliti proclami, le solite minacce, forse un altro allenatore (io personalmente La stimo moltissimo) ma la musica non cambierà. Forse riprenderemo a vincere dalla prossima domenica ma certamente arrivati all'ultima decisiva partita tutto salterà e non per colpa di un allenatore (vedi Zoratti che dopo 17 partite utili consecutive non ha potuto neanche giustificarsi di come sono andate a finire le cose ed è stato accusato di essere anche un **TRADITORE!**)

Caro Mister, qui se c'è un traditore è certamente il dott. Fiore che ha tradito le nostre aspettative e peggio: ci ha fatto credere di volere andare in serie B (che illusi siamo stati!). E' vero, forse lascerà i bilanci della Società in positivo ma umanamente lascerà un pessimo ricordo. Come ha detto qualche tempo fa un lettore: si è dimostrato un finto Presidente più finto delle sue Finte Pelli.

Allora caro Mister, non facciamo più appelli a venire al campo (anche perchè cadono sempre nel vuoto) e suggerisca al Presidente di star zitto. La tifoseria, quella seria, quella che paga, è stufa di tante promesse fatte e non mantenute: Quest'anno ci dimostri la vera intenzione di Fiore: porti la squadra in serie B direttamente al primo posto e, convinto di parlare a nome di quelle 15.000 persone di Avellino, noi torneremo in massa allo stadio e malgrado tutto tiferemo per il nostro Fiore, per il nostro allenatore e per tutta la squadra.

Però attenzione, se ci sarà una finale play-off o play-out il dott.

Fiore dovrà preoccuparsi di procurare anche il pubblico a costo di pagarlo, perchè noi "STABIESI" non accetteremo più umiliazioni e nè tantomeno supporteremo le prepotenze, le stravaganze di un impenditore napoletano che per il solo fatto di essere stato cacciato dal NAPOLI viene qui a raggirare l'onesta e "CREDULONA" provincia calcistica.

Eh sì, mister Silipo, è proprio venuto in un momento sbagliato!!!

Se strada facendo si accorgesse che le cose non vanno per il verso giusto abbia la compiacenza di andarsene per rispetto del nome che porta e per il ruolo che copre. Una cosa sola Le chiedo: andando via ci spieghi (attraverso questo giornale) le vere ragioni e non ci lasci nel mistero visto che questo lo fanno già i nostri politici. Lo sa che cosa ha scritto un giornalaccio locale: "... (Zoratti) aveva ingannato molti con i suoi modi gentili, alla fine è venuta fuori la sua vera identità, quella di un attore che getta la maschera sputando nel piatto nel quale ha mangiato fino a qualche ora prima" Si sono sparate sentenze senza che l'accusato potesse difendersi, così come è successo con i precedenti allenatori e sono stati tanti.

Ora La voglio salutare non prima di augurare un buon anno 2000 e come tifoso, non me ne voglia, voglio aspettare aprile e ritornare allo Stadio per portarla in trionfo per la promozione già raggiunta con la nostra amata **squadra GIALLO-BLE?**

Grazie.

Giuseppe Cascone 6-1-2000

joy SAS
ISTITUTO DI
ESTETICA

Via Leopardi, 23
(ang. Viale Europa)
di fronte Osp. S. Leonardo
C.mare di Stabia (Na)
Tel. 081 8703999

SCUOLA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Corsi autofinanziati e autorizzati
dalla Regione Campania per:

**ESTETISTA - PARRUCCHIERE
VISAGISTA**

BOCCIA

ABBIGLIAMENTO UOMO

Piazza Principe Umberto, 16

Tel. 081 8711144

Castellammare di Stabia (Na)

PAR "SCONDICIO"

Fatta la legge, si troverà l'inganno?

La Camera ha approvato il divieto di spot elettorali. Da oggi sarà possibile pubblicizzare di tutto, dal detersivo al pannolino igienico, ma non si potrà parlare di politica. I tabù che qualche anno or sono facevano rabbrivire i censori della RAI oggi sono superati. Mostrare una tetta o una bel-natica fa parte del "new deal", ma resta pur sempre proibito accennare, se pur di sfuggita, alla propria candidatura, al proprio programma, al proprio progetto politico.

Forza Italia si ribella; la Sinistra sogghigna soddisfatta. E questa sarebbe la modernizzazione, la globalizzazione, la virtualizzazione del terzo millennio? Più opportuno sarebbe parlare di "sovietizzazione" dell'informazione!

Premesso che la faccia di Berlusconi ci interessa quanto quella di Pavarotti che sceglie la sua Banca di fiducia; premesso che Forza Italia ci riguarda quanto può riguardarci l'operato di Romiti nella Fiat, resta da rammaricarci della poca considerazione che i governanti hanno non della pubblica decenza, ma della pubblica intelligenza del popolo italiano.

Se uno Stato, cosiddetto moderno, filooccidentale o euro-

peista che sia, decide un principio di "par condicio", lo fa sulla base di un'eguaglianza che da noi, purtroppo, non trova "uguali". Noi siamo gli unici capaci di superare... noi stessi!

Non essendo in grado di impedire che un proprietario di appena tre retri televisive nazionali scenda in politica, si faccia il suo bravo partito, costituisca un Polo in grado di vincere le elezioni, cerchiamo di "ridimensionarlo" tappandogli la bocca o oscurandone il volto. (Ross Perrot si scompiscerebbe dalle risate se qualcosa del genere succedesse negli Stati Uniti).

Ma si sa, da quel paese noi importiamo solo il meglio: la droga, i film e gli hot dog!

Qui da noi la Televisione ha tutt'altra funzione: essa è educativa quando deve educare; è illustrativa quando deve nascondere delle spiacevoli realtà; è informativa quando si deve deturpare qualche verità.

Allora si parla dei morti, non potendo parlare dei "vivi", che, per altro, non fanno notizia. Si consumano ore di trasmissione e si impressionano chilometri di nastro per parlarci non certo degli "scheletri" nascosti in qualche armadio, ma di esuli che ci hanno prematuramente abbandonato.

Ve la immaginate voi una serie di trasmissioni fatte su Gennaro

Esposito, morto in una sparatoria ai Quartieri e nella quale non c'entrava per niente? Eppure Gennarino (per gli amici) era alto e con una pelata che potrebbe ricordarci qualcuno; aveva addirittura la stessa stazza: 110 Kg quando era in buona salute, vale a dire prima che una pallottola vagante lo facesse secco per pura "scausale" combinazione. Ma Gennaro faceva l'idraulico, non il politico; abitava a Napoli e non aveva mai lasciato il suo paese; era tutto casa e famiglia e non si interessava di "finanziamenti" illeciti. Ma a chi poteva interessare un simile Gennarino? Non certo ai giornalisti televisivi, ai commentatori di grido che dicono quello che non pensano e pensano quello che non dicono! Per cui questa trasmissione non si farà. Ma si continuerà a parlare, fino alla noia, di un'altra "vittima" delle circostanze; di un eroe prestatato alla politica e ucciso in una guerra senza esclusione di colpi dai soldi (e non soldati) della stessa.

Vi pare che gli Italiani si possano preoccupare di uno spot in più o in meno del Berlusconi nazionale? Ma lasciatelo imbonire chi vuole. Smettetela di fare le "mamme" della patria quando non riuscite a fare neanche i padri dei vostri figli.

Questo è un popolo tanto maturo che sa dare un 9% di preferenze alla Bonino quando nessuno se l'aspetta e sa punire i vanitosi, i vanagloriosi e i presunti salvatori della patria che dei veri problemi di questa poco si interessano. Questo è un popolo che ha finalmente raggiunto la "maggior età", non facciamolo tornare indietro, perché nella Storia, checchè se ne dica, si può andare solo "Avanti"!

T.&T.



AGENZIA CENTRO
DIREZIONALE DI NAPOLI
ISOLA G 2

Tel. 081 7877080 - 081 7879888

ASSICURAZIONI CIMMINO snc
di Vittorio e Matteo Cimmino
Cell. 0337 943708



E' UN PROBLEMA DI COSCIENZA

BREVE VIAGGIO... NELL'ANIMO UMANO

Non so se anche voi siete disgustati quanto me! Articoli sui giornali, trasmissioni televisive come "Porta a Porta" o "Circus" (ultima propaggine di Samarcanda, Rosso e Nero e Moby Dick) dove si mettono come in un palcoscenico, politici, economisti, sacerdoti e saggi accreditati, per gestire una sceneggiata dove si trovano due fazioni avverse, l'un contro l'altra armata; un pathos mirato alla soluzione dei problemi della gente, nell'interesse del popolo italiano, per risolvere tutte le esigenze. Ma dietro quei volti si avverte una profonda **ipocrisia**. Dicono una cosa e ne pensano un'altra; parlano degli interessi di tutti ma pensano a quello personale o del proprio partito.

Se poi si trovano di fronte agli scandali, alle truffe, ai morti ammazzati, agli operai che muoiono sui cantieri, alla droga (la peste dilagante anche del terzo millennio) ci vengono a dire che si sono perduti i **valori essenziali della vita**.

Se si sono **perduti** vuol dire che un tempo esistevano. Ma dove si sono perduti e perché? Girando per tutte le strade a chi mai è capitato di trovare qualche valore abbandonato? Una volta un cittadino ha cercato anche dentro il bidone della spazzatura ma ci ha trovato un neonato ancora vivo. Era forse quello uno dei tanti valori che si volevano distruggere?

Ma che cosa è un "valore"? Un lingotto d'oro, un diamante di dieci carati, una Ferrari?

Non confondiamoci. Anche questi sono valori, ma diversi. Sono beni di consumo che si possono monetizzare come tanti altri. Ecco dove comincia

la confusione; anche sul piano linguistico.

I valori cui ci riferiamo sono ben altri. I **valori** (quelli veri), sono assoluti: valgono per tutta l'umanità. Il primo è la "**vita**"; cioè l'essere e la sopravvivenza dell'essere; il diritto di esistere. Quest'analisi ci deriva da grandi filosofi della Grecia Antica.

Il secondo valore è l'"**amore**" verso il prossimo; verso l'altro e dell'altro verso te. Una comunità tra i suoi componenti. Quest'immagine ideale ci proviene dalle parole di Cristo nel Vangelo.

Il terzo valore è la "**cultura**", il sapere, la conoscenza, che ci affranca dall'isolamento; che ci fa capire verità che non dovremmo capire; che ci fa crescere ed emergere con le nostre stesse forze.

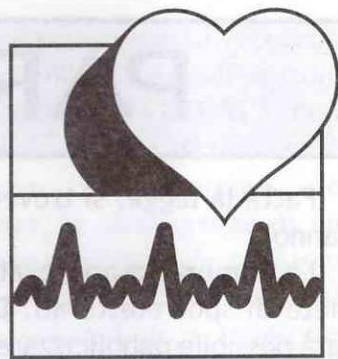
Il quarto valore è la "**libertà**"; la capacità di scegliere il nostro destino, di realizzare noi stessi, indipendentemente dagli altri e nel rispetto degli altri. (Ricordiamo che la libertà di ciascuno finisce là dove comincia quella altrui..)

La **Bibbia** dice che ci siamo conquistati questa libertà mangiando una **mela**. E che poi abbiamo conosciuto la sofferenza. Moltissimi uomini hanno trascorso la loro vita tra persecuzioni, sevizie e morti atroci. Forse neppure Cristo sulla croce ha sofferto tanto (con il vantaggio di sapere d'essere figlio di Dio) Probabilmente la forza del suo messaggio nel mondo è stata la sua filosofia, rivoluzionaria al punto di costargli la vita.

L'ultimo, fra i grandi valori è la "**giustizia**", che ha prima il compito di accertare la verità e poi quello di colpire il male, in modo uguale per tutti e nei limiti delle leggi umane. Solo se ogni uomo ha la certezza che questa funzioni si evita che con essa cadano e si dissolvano anche tutti gli altri valori.

Ma se questi sono i valori, perché li abbiamo perduti? Potremo mai ritrovarli?

Il maggior carnefice di ogni valore è l'"**egoismo**". Proviamo a pensare cosa è accaduto al nostro Paese,



dal dopo guerra in avanti. I cittadini hanno perso il senso del proprio "**io**", compressi ed umiliati da una dittatura e da una folle guerra perduta; non hanno avuto la forza di credere che si poteva essere migliori e che c'era pur sempre un onore e una tradizione culturale da difendere. Sono diventati via via più ricchi; hanno sviluppato la propria intelligenza e il proprio adattamento, ma spesso hanno delegato la loro capacità di pensare ad altri. Ognuno si è cercato un nuovo parente, un nuovo papà o meglio un nuovo "padrino".

Si è cominciato a ragionare sulla base del proprio **tornaconto** personale con una logica scaturita dalla mancanza di etica e di morale. L'importante era (ed è) essere **furbi**. E in questo siamo diventati maestri (quasi avessimo un dono congenito). Ma quali italiani? I più deboli! Però c'è sempre uno più furbo di te; e poiché la furberia si basa sull'aggiramento delle regole della giusta convivenza, prima o poi si scontra o con la giustizia o con la violenza di chi non accetta nè furbi nè leggi, ma si ritiene al di sopra di tutto e di tutti.

Ecco perché i **giovani sani** o quelli che non sono più giovani nel corpo (ma lo sono nell'animo) si fermano, attendono e sono tentati a non credere più a nulla, aspettando nuovi eventi risolutivi. Si vuol credere di non aver perduto la speranza, la volontà di reagire e combattere, il desiderio di recuperare proprio quei valori che oggi sembrano così lontani. Questo per il semplice motivo che non c'è altra soluzione! Si rischia, alla lunga, di andare all'autodistruzione perché più **fango** si produce, più difficile sarà camminare e alla fine si viene inghiottiti. A mano che non si voglia andare all'estinzione o ad una nuova era barbarica.

Occorre quindi svegliarsi, parteci

ANDR

"TUTTO SULL'INFORMATICA"

Via Fusco, 1

Tel. 081 8739584

Castellammare di Stabia (Na)

pare all'attività pubblica; portare il nostro contributo di fantasia e di intelligenza; moltiplicarci per riconquistare spazi ceduti ad incapaci e presuntuosi.

I **valori**, quelli che abbiamo testè citati, li dobbiamo portare sempre con noi nel nostro animo, dove sono sempre stati, a nostra insaputa; devono essere la nostra forza interiore e, soprattutto, devono essere riconoscibili ed evidenti a tutti.

Viviamo in una cittadina (Castellammare) che ha raggiunto il fondo in ogni settore: Non ci resta che risalire, e velocemente, prima che il pozzo si richiuda.

Una frase latina dice: "*Unumque suum*" (A ciascuno il suo). In parole povere: ogni cittadino ha il sindaco che si merita, l'ospedale che si merita, i delinquenti che si merita, le vessazioni che si merita. Certo, è un'affermazione dura. Gli antichi oratori romani non avevano mezze misure; ma avevano ragione!

Solo se non cerchiamo di modificare questa realtà, affinché la "**cosa pubblica**" funzioni in tutte le sue espressioni e nel rispetto di tutti i cittadini, (dal momento che suo compito è quello di produrre servizi per la comunità); solo se l'ospedale non ridiventa luogo dove si ha speranza di guarire e non maggior probabilità di morire; solo se l'interesse di ciascuno non viene armonizzato con l'interesse di tutti; allora avremo fatto un grande passo verso la civiltà e i valori perduti e ritrovati saranno finalmente riconosciuti.

Nessuno vuole portarvi in Paradiso; si vuole solo togliervi dall'Inferno. Si vuole rivedere nei vostri occhi la luce della speranza e del coraggio. Se uniti sapremo fare questo, tutti ci rispetteranno di più e saremo credibili, affidabili. E' su questa base che nasce la rinascita, il lavoro, il miglioramento della vita e un'equa distribuzione della ricchezza a beneficio di tutti. Forse sembra un'utopia, ma è solo un voltare pagina per tutti, buoni e cattivi, per costruirci un diverso destino.

La storia ci insegna che nonostante tutte le aberrazioni, la vita ha un solo percorso e noi su quello dobbiamo camminare.

Giovanni Nicolau

REGALI E... CORTESIA

Gentile Direttore de l'Opinione di Stabia,

vorrei, attraverso il suo giornale, raccontare una mia esperienza in un negozio in pieno centro stabiese nei giorni prenatalizi.

Poichè è ben fornito, vado da anni a comprare i desideri dei miei figli in quel negozio. Lo conosco bene e individuo subito il regalo richiesto nella letterina a Babbo Natale: lo prendo in self-service, ma chiedo anche un certo catalogo ai commessi. "Alla cassa" è la breve e comoda risposta di uno dei pochi ragazzi disponibili ad ascoltare un cliente. Alla cassa però pago soltanto il regalo e rimango un pochino stupita: dopo averlo impacchettato, la signorina non me lo consegna ma lo mette a terra dietro il banco. Lo chiedo con cortesia e mi viene consegnato muto e senza sguardo: il catalogo richiesto, che pure c'è, rimane un desiderio.

Dopo alcuni giorni mi trovo di nuovo nello stesso negozio per il secondo regalo, una altrettanto grande e pesante confezione del costo di quasi 300.000 lire.

Alla cassa non c'è il proprietario, ma una sua

parente con la sua abile bambina apprendista cassiera e, ovviamente, non si sentono parole elementari come "buonasera", "grazie", oppure figuratevi "Buon Natale". E questa volta, la signorina non "dimentica" distrattamente la confezione impacchettata, ma me la butta con energia nella busta sul banco come se fosse un mezzo maiale. Senza sguardo, senza un saluto.

So che a Castellammare viene deriso e denigrato chi è cortese e gentile con il prossimo, cerco anche di capire quei ragazzi, i cosiddetti "commessi" che, forse malpagati e sfruttati, se la prendono coi clienti invece che col proprietario e non hanno ricevuto un'educazione adeguata. Nè il "bravo" negoziante in questione pensa a insegnare il buon comportamento ai suoi collaboratori, impegnato in ben altre cose.

Insomma, se a Castellammare venisse istituito il "Premio Scortesia" il vincitore non potrebbe essere che questo "bel" negozio di centro città. Altro che città turistica e ospitale.

Spero solo che l'Associazione Commercianti spieghi bene ai suoi soci come comportarsi con la clientela, altrimenti anch'essa sarebbe corresponsabile di tanta vilania e maleducazione, dettata - forse - dall'arroganza del denaro.

Grazie dell'ospitalità e auguri per il 2000.

E. G. Castellammare



REINA
COMUNICAZIONE AL NEON

.....

Ilumina
la tua immagine

Uffici e produzione:
Via Annunziata, 23
Castellammare di Stabia (NA)
Tel. 081.8717088 - Fax 081.8715007

"PER NON DIMENTICARE"

(Storia da Castellammare nella seconda guerra mondiale)

di Antonio Ugliano

(Terza parte)

Le incursioni di notte erano più spettacolari, non si vedevano gli aerei ma i lampi degli scoppi della contraerea con i rosari dei traccianti che salivano al cielo variamente colorati, erano uno spettacolo da non perdere.

Però si vedeva anche Napoli che bruciava, il porto, le raffinerie, gli stabilimenti di Bagnoli e tutti dicevano: povera gente.

In quel tempo c'era la convinzione che San Catello, nostro protettore, ci aiutasse. C'erano persone che giuravano di aver visto un'ombra bianca girare intorno alla torre campanaria della cattedrale durante le incursioni. Tutti dicevano che era San Catello che ci proteggeva.

In più, a dar man forte a questa convinzione avvenne che nella piazzetta dello Spirito Santo, cioè dietro all'acqua ferrata, vicino al portoncino con il n. 2, c'era e c'è ancora infossata nel muro una piccola cappelletta votiva con una statuetta di San Catello protetta da un vetro ed un inferriata. Una mattina gli abitanti della zona gridarono al miracolo. La statuetta si era girata di fianco e tutta Castellammare corse sul posto per vedere il miracolo.

In quei giorni, ai più piccoli ci fu vietato di andare a giocare nella palestra di don Petrò (don Gino Patron, torinese che aveva fondato a Castellammare l'Oratorio Festivo San Giovanni Bosco che accoglieva un centinaio di ragazzi) per paura degli allarmi aerei, Celotto non ci faceva entrare.

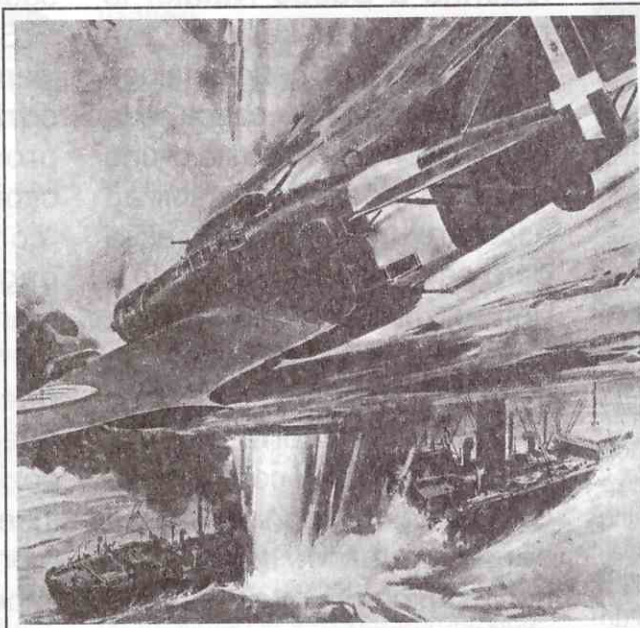
La seconda offesa, spettacolare ma non cruenta, avvenne una notte del '42 durante un allarme aereo. D'improvviso ci fu un'esplosione terrificante che mandò in frantumi tutti i vetri di Castellammare di conseguenza, il violentissimo spostamento d'aria scardinò tutte le serrande dei ne-

gozi e spalancò porte, portoni, negozi e finestre e si credette che qualche grossa bomba fosse caduta.

Appena cessò l'allarme chi abitava dalle parti della Ferrovia andò verso il Cantiere per vedere il luogo dove era caduta la bomba e chi abitava verso il Cantiere andò verso la Ferrovia per vedere la stessa cosa senonchè, incontrandosi a metà strada, nessuno sapeva dove questo fosse avvenuto, nessun posto di Castellammare presentava rovine da scoppio. Si cercò in vicoli e stradine in città ed

in periferia: nessuna traccia di bombe cadute. Un mistero.

I meglio informati dicevano che si era trattato di una bomba ad aria liquida che era esplosa in aria chi diceva che era una bomba normale esplosa perché colpita da qualche proiettile della contraerea chi diceva che invece San Catello vendendola cadere, gli aveva dato un colpo col suo pastorale facendola deflagrare comunque siano andate le cose, non si seppe mai che



cosa era stato. L'unica cosa certa fu che vetrai e falegnami benedissero l'accaduto per gli affari d'oro che fecero. Certo che le due offese subite da Castellammare si presentavano strane. La prima il bombardamento navale: una nave nemica che doveva essere almeno un incrociatore scortato, entra nelle acque territoriali italiane pattugliate da mas e sottomarini con il rischio di essere affondato, spara due salve una a vuoto e l'altra corretta, non ripete il tiro, gira e se ne va. L'unico obiettivo plausibile di tutto questo, non contando il rischio delle spie a terra per comunicare i dati per la correzione del tiro, poteva essere il Giulio Germanico ma non è giustificato dal pericolo corso per una nave appena varata e non ancora in allestimento. Il rischio non valeva la candela. La logica vorrebbe che a tiro corretto, fossero state sparate almeno altre cinque o sei salve.

La seconda l'esplosione in cielo: se era una bomba perché farla esplodere in aria? Quando i bombardamenti sul Sarno avevano dimostrato che si potevano colpire benissimo dal cielo con aerei l'Avis ed i Cantieri Metallurgici ed il porto dal mare.

Allora era vero: San Catello ci proteggeva.

Verso la fine del 42 nel nostro porto, oltre ad una flottiglia di mas ed un sommergibile che vi stazionavano, entrò l'incrociatore Eugenio di Savoia per delle riparazioni. E per gli incursori le cose cambiarono. Quando suonava l'allarme, erano in molti ad assiepare il lungomare per vedere l'Eugenio che avvampava con tiri precisi che buttarono giù diversi aerei nemici. Per il tempo che restò nel nostro porto ci sentivamo maggiormente protetti, meglio difesi.

E così tra fame, oscuramento ed incursioni, il popolo stabiese partecipava alla guerra.

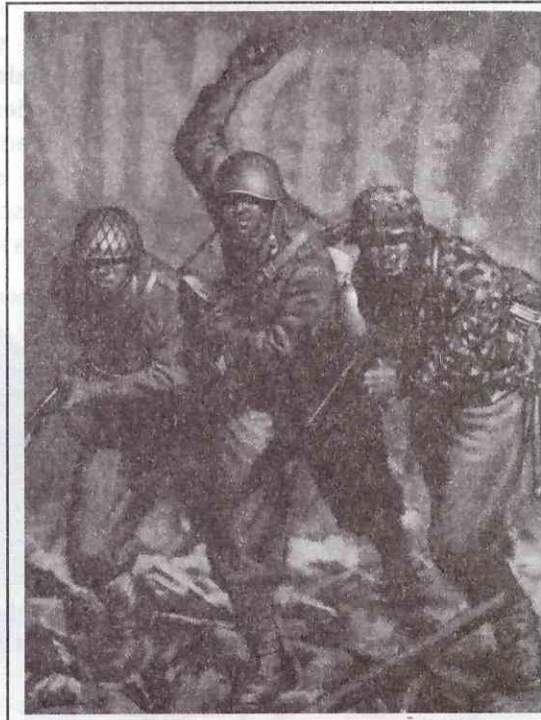
Il 25 Luglio del 43 cadde il fascismo. Sparirono le divise, furono divelti i fasci, sparirono i busti del Duce, sparì il fascio da ogni insegna, chi era risaputo acerrimo fascista fu picchiato, fu dato l'assalto alla Casa del Fascio che fu devastata e saccheggata. Intanto le incursioni continuavano. Oltre Napoli il bersaglio preferito dai bombardieri alleati era la stazione ferroviaria di Torre Centrale che veniva bombardata a tappeto con tutte le costruzioni civili che vi erano intorno con centinaia di morti e feriti.

In un'altra incursione diurna un enorme numero di bombardieri alleati presero d'infilata il fiume Sarno dalla foce sino a Scafati. Lo scopo era la distruzione dei ponti in previsione dello sbarco a Salerno. I ponti non li centrarono ma tutte le case adiacenti al fiume furono ardate ed anche qui vi furono morti e feriti a centinaia.

Su molti tetti furono stese lenzuola bianche nella speranza che gli aviatori alleati capissero che lì c'era solo una popolazione inerme e stanca di sacrifici, paura e fame. Ma da 4 mila metri le lenzuola non si vedevano e giù bombe.

Per sfuggire ai bombardamenti, parte della popolazione che ne aveva la possibilità, sfollò in zone

più sicure chi invece non l'aveva, trovò rifugio sotto ai tunnel della Vesuviana visto che i treni non circolavano più. Chi era riuscito a trovare qualcosa da cucinare, lo faceva sui fornelli a segatura e lo mangiava nascostamente per evitare che qualche vicino affamato, potesse guardare. Erano state stese delle coperte per creare delle zone di intimità tra una famiglia e l'altra. La galleria era illuminata con candele e lumi a petrolio il cui fetore unito a quello dei rifugiati che non avevano acqua per lavarsi, e a quello dei bisogni umani di chi non poteva spostarsi all'uscita, faceva concorrenza ad una



bolgia dantesca. Quelli che si sentivano oppressi nello star chiuso in quella tana, cercavano di sistemarsi sull'ingresso ma non appena cominciarono a sparare, fuggivano verso l'interno calpestando quelli che giacevano in seconda fila. Si viveva su materassi buttati per terra sul pietrisco del binario da dove non poche volte uscivano i veri abitanti delle gallerie: topi e ratti allora in un fuggi fuggi generale si cercava di ammazzarli. Siccome le incursioni in massima parte avvenivano di notte, erano parecchi a cercare riparo nelle ore notturne ed allora all'imbrunire c'era una processione di gente che andava a rifugiarsi

nei tunnel e si creava un via vai con le bestemmie di chi accampato in buona posizione verso l'ingresso, aveva già trovata sistemazione.

Il pomeriggio del 28 Agosto 43 chi si trovava sul lungomare, d'improvviso vide un immenso pomodoro di fuoco che saliva al cielo nel porto di Napoli. Era saltata in aria la nave trasporto Caterina Costa di 8.600 tonnellate carica di munizioni che doveva partire per la Tunisia.

Causò 600 morti ed oltre 3000 feriti.

L'ultima incursione aerea avvenne il 6 Settembre 43.

Poi venne l'8 Settembre.

In serata si diffuse la voce che la radio aveva annunciato che la guerra era finita. Tutti correvano per le strade abbracciandosi e piangendo di gioia, tutti i cannoni sparavano, suonavano sirene e campane.

Finalmente era finita.

Invece non era finita per niente.

(continua)

Lo strano caso del Dottor... Fusco e Mister... Conte

di Angelo Acampora

(quarta puntata)

Un telegramma spedito da un altro zio di **Gemma** annuncia la sua imminente venuta a Castellammare per meglio concordare i dettagli delle nozze. Intanto Paolo riceve un telegramma dal comm. **Borgnini** che lo vuole urgentemente a **Roma**. Ritorna però dopo qualche giorno e spiega che era stato convocato per cose di poco conto. Ma un testimone molto attendibile rivela che **Paolo** non è andato a Roma: è rimasto tutto il giorno a dormire e quindi non si è mai mosso dal suo letto. Sembra che la "soffiata" provenga dallo stesso fratello di Paolo.

Il **dottor Fusco** si precipita al **Corso Vittorio Emanuele**, dove ha sede l'ufficio delle **Regie Poste** ed esibisce il pacco di oltre **50 telegrammi**. Non uno risulta autentico; tutti abilmente falsificati, evidentemente con la complicità di un impiegato postale.

Nel febbraio del **1889**, ossia circa due anni e mezzo dopo, dinanzi alla **VI Sez. del Tribunale Correzionale** di Napoli, ha inizio il processo. Un giornale riferisce: "*Paolino Conte, il celebre chierico di Castellammare di Stabia, l'isterico portentoso e multiforme che ha sfidato la religione foggiando il miracolo, che ha ingannato la legge, facendo condannare degli innocenti, che ha burlato la Scienza, truffando lo stesso medico curante, ricomparisce dinanzi ai tribunali. Solo che il suo posto è cambiato: da quello di accusatore, di vittima, di aggredito, il Conte è passato a quello di accusato, di calunniatore, di delinquente.*"

Dovrebbe essere così. Infatti con questo nuovo processo si rivede anche l'altro. Si sospetta che **Muollo, Carrese e Palmigiano** siano stati condannati ingiustamente in quanto calunniati. Per l'ex seminarista le cose si mettono male. Anche perchè il dottor Fusco (e non solo lui) spiega che

chi è affetto da isteria è propenso alla menzogna e tende così a costruire mentalmente una "nuova" realtà, del tutto immaginaria, dalla quale crede di ottenere dei vantaggi.

L'isteria è una nevrosi che solo da pochi anni si ritiene che non dipenda dalle affezioni dell'apparato genitale femminile. E' **Freud** che nel **1888** spiega che una delle fasi tipiche dell'attacco isterico è quello allucinatorio, durante il quale la coscienza può essere mantenuta o persa e che può durare

ra tutta l'Europa) che talvolta si esibisce alla **libreria Piero**, frequentata da **Salvatore Di Giacomo, Roberto Bracco, Benedetto Croce e Gabriele D'Annunzio**.

A dare man forte all'ex seminarista ci si mette pure **don Peppino Palmigiano (Asso 'e coppe)** che sostiene che il dottor Fusco ha plagiato Paolino al fine di ottenere dei vantaggi elettorali. Ma la sua dichiarazione lascia il tempo che trova, essendo egli tra le schiere degli avversari politici del dottore.

Insomma la faccenda si ingarbuglia sempre di più. Sui giornali il caso è diventato quasi una rubrica fissa. Si ricorre comunque ad ogni possibile artificio per indagare la verità. Finalmente si sottopone Paolino ad un interrogatorio sotto l'effetto ipnotico:

- *Perché ha fatto questo?*
- *A me mi veniva il pensiero, dopo tutte le fissazioni di quella famiglia, che mi avevano portato a credere tutto. Da me si faceva credere Bonou. Parlavano forestiere e francese pure e l'ho conosciuta veramente innanzi al caffè Fabrizio... Era tutta la fissazione, non ammettevo niente più né di male né di bene. Ho seguito tutto. Tanto forte era però il mio pensiero, che questionavo seriamente e mi veniva rabbia quando qualcuno faceva opposizione.*

- *E per quanto riguarda i telegrammi?*

- *Allora mi ero fissato così: che se non fosse per la gravezza del cervello ora questionerei sempre allo stesso modo: parlai col fattorino se mi voleva dare una carta e gli diedi una lira, e me la diede, e così di seguito, ed era tanto forte il pensiero mio per quello*



Castellammare di Stabia - Piazza Principe Umberto

delle ore o dei giorni. Tuttavia, con un colpo di scena degno di una "trovata" alla Perry Mason, **Paolo Conte** ribalta l'iter processuale, gettando nel panico giudici, avvocati, testimoni, nonché la folla dei giornalisti presenti in aula. E già, perché secondo lui il vero colpevole, il mandante di tutto sarebbe nientemeno che il dottor Fusco. Al fine di accreditare i suoi successi in campo medico non ha esitato a suggestionarlo con le sue "arti" ipnotiche. Adirittura riferisce che è stato da lui condotto a Napoli per essere sottoposto a sedute "terapeutiche" dalla famosa **sonnambula** (ossia medium) **d'Amico**. Quest'ultima non è da ritenersi, come può sembrare, una dichiarazione astrusa. A Napoli è di moda consultare una medium e una delle più note è **Eusapia Paladino** (di lei par-

che dovevo fare, che non lo capivo e neanche ora non lo intenderei se non fosse per la gravazza del cervello.

Domandato chi gli dava le carte e che gli scriveva i telegrammi, risponde:

- Avevo le carte fatte e buone e timbrate, ed io sempre che le vedevo cadevo così forte col pensiero sul passato e sul fatto, che scrivevo tutto quello che mi veniva per la testa.

Domandato a quale scopo falsificava i telegrammi e diceva tante bugie, risponde:

- Era tanta la fissazione che, dico, sarei capace pure ora se non fosse per il



Vincenzo Carrese

cervelletto occupato tutto di comunicazioni capillari diramate dalle arterie, che partono dalla membrana della valvola del cuore... Il fatto è incominciato come ti ho detto, e poi mi fissai tanto che sono stato io e nessuno più che aggio fatto tutto. Se ci era pure qualcun altro io no te lo diceva? E poi, perché dare la colpa a me, per liberare chi? Mo' che di ho detto tutto questo, ti avrei detto a capello se ci fosse stata qualche altra cosa. Sono stata la capa mia, se 'o cride? O se no! Facite chello che vuoi, arrovino solo 'o fattorino e figli, per me non me ne incaricherei perché mi aggio trovato accossì, no già che lo avessi pensato.

(continua)

IL CODACONS E L'OPINIONE DI STABIA

(Un'accoppiata vincente)

Festa grande in casa **Codacons**, grande soddisfazione nella Redazione de **L'Opinione di Stabia**. Dopo mesi di continue battaglie finalmente si raccolgono i frutti di un faticoso lavoro. Denunce, lettere d'accesso, ricorsi al TAR o alla magistratura ordinaria, fatta con determinazione, ma convinti di essere nel giusto e a difesa degli "Indifesi"; questa l'opera del Codacons che, nella persona del suo rappresentante A. **Orazio**; questa è la battaglia che il "vostro" giornale, nella persona dell'editore T. **Talarico** si è portata avanti, senza guardare in faccia a nessuno; senza timori; convinti che prima o poi l'unica a trionfare sarebbe stata la Giustizia.

Gli antefatti: il 24 ottobre 1996 la **Giunta Comunale**, presieduta dal **Sindaco Polito** esprimeva parere favorevole all'unanimità sul **canone di depurazione** delle acque reflue e rendeva immediatamente esecutiva al 1° gennaio dello stesso anno.

Con un avviso alla cittadinanza si informava che da tale data, unitamente alla riscossione dei consumi idrici, si provvedeva anche alla riscossione del canone di depurazione. Evidentemente non si era a conoscenza della circolare del **Ministero delle Finanze** del 29 ott. 96, non letta forse perché troppo lunga (m 3,14, ma si conosceva solo l'art. 14 della legge 36/94, per cui gli impiegati dell'ASAM intimavano, con sanzioni future molto onerose, a pagare la tassa sulla depurazione.

Le bollette cominciarono ad arrivare e nel frattempo la quota di depurazione era passata da 400 a 500 lire per metro cubo di acqua consumata.

Ma in nostro Comitato inviava al Comune e alla **Regione** le **5000 firme** raccolte contro questo iniquo tributo; mentre i nostri legali diffidavano il sindaco di Castellammare e l'Asam dalla riscossione dello stesso; invitando l'Amministrazione a prendere idonei provvedimenti. Niente! Il Sindaco con la Giunta Comunale se ne infischio e i cittadini continuarono ad essere tartassati, compresi quelli che abitano nelle strade dove non esiste neanche l'ombra di una fognatura. Dopo alcuni mesi, l'Asam, trovandosi in forte difficoltà, decideva di affidare ad avvocati la riscossione di acqua (molti dei quali caduti in prescrizione), canoni fognature e depurazione, pur sapendo che c'era un contenzioso contro quella tassa.

Ma altri avvocati (come **P. Arnone** e **L. Vingiani**) hanno sposato la causa opposta ed hanno combattuto a fianco dei "rivoluzionari", portandoli, finalmente alla vittoria.

Di tutto questo (e non solo di questo) **L'Opinione di Stabia** ha sempre tenuto aggiornati i propri lettori, ritenendo che dovere dell'informazione è anche aprire la mente a tanti che da soli non si sentirebbero pronti a ribellarsi a situazioni di vera e propria sopraffazione.

Ma nel giorno fatidico il giudice di pace ha ritenuto fondate le osservazioni del Codacons, ritenendo illegittima la richiesta di pagamento di un canone per un servizio che ancora non esiste.

Se non avessimo la dovuta fiducia nella Magistratura, potremmo affermare che "esiste un giudice a Berlino"; ma noi andiamo oltre, convinti che solo la ricerca del giusto può portare a simili soddisfazioni.

La Redazione



Le offriamo la possibilità di completare
il pagamento dopo aver superato l'esame teorico

Via Amato, 4 - Tel. 081 8701132 - Castellammare di Stabia (Na)

LETTERA APERTA AL SINDACO



Egregio Signor Sindaco, chi le scrive è un gruppo di giovani animati dalla voglia di far bene e che, vivendo la propria città, sentono loro i suoi numerosi problemi.

Data la giovane età è inevitabile che il fulcro della nostra attenzione sia concentrato, in primis, sui problemi riguardanti noi giovani; premesso ciò gradiremmo portare alla sua attenzione un problema che crediamo riguardi tutti noi: **la sicurezza sulle strade cittadine.**

Guardi, Signor Sindaco, non è passato poi molto tempo dalla **tragica notte del 18 ottobre 1999** quando due ragazzi hanno perso la vita a bordo di un ciclomotore a causa di un impatto frontale con un'autovettura in via Annunziatella, oppure le possiamo ricordare anche la tragica morte di un altro giovane avvenuta un po' di anni fa ma non per questo meno importante; una morte che, per dinamica della situazione, in nulla si discosta da quella dei due giovani sopraccitati.

Anche in quel caso, infatti, lo sfortunato **Nicola Cuomo** ebbe un impatto frontale con un'autovettura in via Alcide De Gasperi.

Con questa missiva, signor Sindaco, noi non intendiamo ricerca-

re un presunto colpevole ed identificarlo con il conducente dell'autovettura o con quello del ciclomotore; ma ci sentiamo in grado con assoluta certezza di affermare che queste stragi (le suddette sono "solo" due degli innumerevoli drammi che hanno colpito e colpiscono molte famiglie stabiesi) potevano sicuramente essere evitate e non per clemenza divina, fortuna o caso così come è avvenuto in talune circostanze, ma semplicemente con l'ausilio di mezzi cui la tecnologia ci ha dotato, di mezzi che eviterebbero il ripetersi di tragedie come queste, che non darebbero ad alcune strade la denominazione di **"strade della morte"**; di mezzi che fanno sì che una vita non si spezzi prima ancora di essere vissuta.

Ad onor del vero, signor Sindaco, vorremmo dirle che dalle nostre riunioni sono emerse svariate ipotesi su come porre fine a queste stragi, che non hanno la pretesa di essere soluzioni, ma solo consigli. Consigli di giovani che restano spaventati davanti alle tragiche morti di alcuni coetanei.

Crediamo, signor Sindaco, che vi sia bisogno in queste "strade della morte" oltre che di un rifacimento parziale ed in alcuni casi totale del manto stradale, che versa in condizioni disagiati, anche dell'installazione di **semafori**, coordinati dai **vigili**, capaci di regolare la velocità del traffico; in fondo questa è una delle funzioni di tale strumento, oppure potrebbero posizionarsi degli **autovelox** in alcuni punti strategici e **multare** poi i trasgressori. Ancora, signor Sindaco, noi al-

tri ragazzi avremmo pensato magari, all'installazione di **bande sonore** a distanza al fine di ottenere una velocità meno sostenuta da parte di certi trasgressori del codice stradale.

Tanti rimedi possono essere pensati ed applicati affinché il futuro non ci riservi gli stessi errori del passato; ma signor Sindaco il suo intervento deve essere **tempestivo** poiché **Castellammare è stufa** di piangere i morti sulle proprie strade; Castellammare è stufa di piangere i propri giovani, le famiglie sono stufe di piangere i propri figli e sentono l'esigenza di essere tutelate da un'autorità politica che non sempre è presente per risolvere i problemi quotidiani.

Pur non dimenticando la responsabilità a cui noi giovani siamo richiamati nell'autotutelarci attraverso l'utilizzo di caschi e cinture di sicurezza, gradiremmo che venisse dedicata la dovuta attenzione alle nostre proposte.

Vorremmo concludere esprimendo un augurio sincero per il prosieguo del suo lavoro, sperando in un pronto intervento in questa problematica propositale.

Grazie.

**DAI GIOVANI
DEMOCRATICI STABIESI**

Caffetteria Roma



**Serietà
Eleganza
Professionalità**

Via Roma, 5 - Tel. 081 8704673
Castellammare di Stabia

**FRATELLO ricordati
che mancano
630 giorni
alla fine del mandato
ed hai sprecato
già il 56,3%
del tuo tempo...**



LA "VERA" STORIA DEGLI... SCAVI DI STABIA!

Quello che sanno e quello che non sanno parecchi stabiesi

CITTA' DI CASTELLAMMARE DI STABIA

LOCALITA': CAPPELLA DEL CIMITERO

REGIONE: CAMPOSANTO

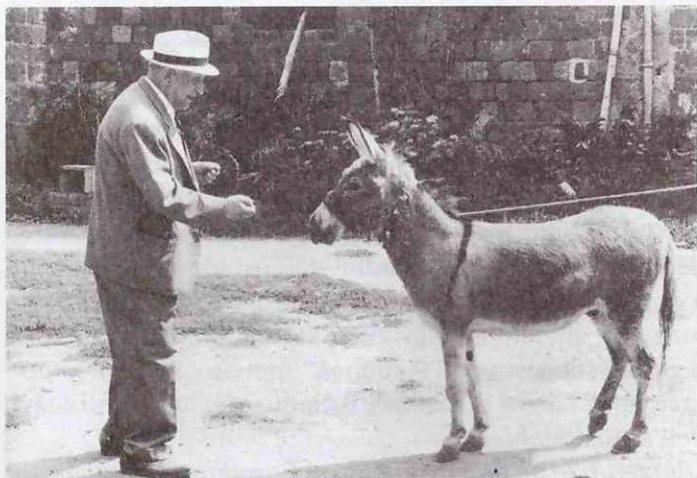
ORDINE DEL GIORNO: COMMEMORAZIONE
DEGLI INIZI DEGLI SCAVI

ALIAS: CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO (O GIU' DI LI')

Qualche amico, nel leggere il manifesto che annunciava la commemorazione degli inizi degli **Scavi di Stabia** ad opera del **Presidente Libero D'Orsi**, fermava l'attenzione sul "luogo" dove in questo momento stiamo facendo per l'appunto la "commemorazione" e così commentava: *"Non può esserci luogo migliore che questo: il cimitero, quale segno di sepoltura e risepoltura degli scavi"*.

Certamente non si può negare che quelli di Stabia (parlo degli Scavi) siano nel più completo abbandono e che non basti qualche sporadica manifestazione a tenerli in vita. E' pur vero che i reperti venuti alla luce ad opera di Libero D'Orsi e conservati negli **"scantinati"** del Liceo Classico "Plinio Seniore" sono in dissoluzione e forse in pericolo di essere trasferiti in qualche città vicina che ha saputo meglio attrezzarsi per creare un uso degno di questo nome. Però io voglio credere (ed è questa la preghiera che in questo momento rivolgiamo al **Signore**) voglio credere che l'iniziativa di questa **Amministrazione** debba essere un impegno per inserire nei futuri programmi la ripresa degli scavi e una degna sistemazione dei reperti che sono venuti e ancora verranno alla luce.

Il miglior omaggio che possiamo rendere oggi al nostro amato e stimato cittadino, più che un fascio di fiori che sarà deposto nella **Cappella** dove riposano



Il Presidente d'Orsi con l'asinello: un precursore.

le sue ossa, è quello di continuare la sua opera di scavo e di sistemazione di quanto ancora si scoprirà e farne un luogo di attrazione e di interesse culturale e turistico.

Dall'incontro di oggi deve scaturire per tutti un impegno ed una promessa, ricordandoci che le promesse fatte ai morti sono sacre.

Questo non è un luogo di morte, ma di risurrezione. Qui si viene non solo per pregare, ma anche e specialmente per ascoltare la voce dei nostri antenati. In questo momento la voce di Libero D'Orsi ci invita a continuare la sua opera, iniziata con tanto impegno e dedizione 50 anni fa.

Questa è la **preghiera** e la promessa che facciamo in questo momento a Libero D'Orsi. Che il Signore ci aiuti e ci guidi con la sua luce e con il suo amore.

Don Gennarino Somma

Questo è quanto don Gennarino ha pronunciato il giorno della commemorazione. Ma consentiteci di andare indietro nel tempo, negli anni in cui quel grandioso rinvenimento ebbe la risonanza che meritava. A noi piace ricordarlo con una poesia apparsa su un opuscolo locale che raccontava, in maniera estremamente sintetica e "filosofica", le vicende familiari di colui che, aiutando il Presidente, diede i primi colpi di piccone e le prime spalte che portarono alla luce quell'instimabile tesoro.

... Chella matina 'o Preside dicette: "Guè, D'Antuò, facciamo un pò di storia?..."

"Comandi, Professò..."

(Pensaie: "che sarrà stato? Mo' siente 'a jacuvella..." invece era tutt'aveto)...

*"Su, prendi la trivella,
'o palo 'e fierro, 'o cuofeno e viene appriesso a mme..."*

Gesù... Gesù... so' nummere - dicette - ma che d'è?

Se nn'è sagliuto 'o Preside?...

"Sei pronto?"

"Sissignore..."

e 'nzieme ci avviaiemo: bidello e professore...

'Ncoppa Varano - "Fermate!"

Mme fermo...

"Scava ccà!..."

Io me mettette all'opera... e scava... scava... scà zappaie fino all'unnece, pò me sentette: "Basta!"

Hai scritto 'a primma pagina! Mò v'è te mangia 'a pasta..."

"E ch'aggio scritto?"

"A storia!"

"Scavano?..."

"E' naturale."

"Io nun capisco proprio..."

"Ti manca un pò di sale in zucca!... V'è, pulezzate e doppo torna 'a scola! e... zitto cu' mugliereta: nemmeno 'na parola!"

Che v'aggia dì?!

Vedennome mia moglie in quello stato: terreno, file d'evera... io steva arruvinato... strillaie comm'a 'na papera: "Stu piezzo d'assassino così ritorna a casa!... Mme pare 'o pellegrino... mme pare Santu Lazzaro!... Nu vestitiello chiaro ll'ha fatto già ridurre ca manco 'o sapunaro s'o piglia!!! Ih, che sparpetelo!... Ch'è, jessemo a arrubbà?!..."

Cca pe te fa 'na vrenzola, tre mise jà faticà..."

"Capisco... ma la Storia..."

"Tu che mme vaie cuntanno?..."

'A storia, 'a matimatica... Parola mia, te scanno!

Ch'è fatto?... A spaccastrummelo? Ch'è fatto?

'Accuvarelle?... S'è mmiso cu 'e scugnizze?..."

Ha perzo 'e cerevelle?!..."

Basta! Che v'aggia dicere? Da mieziurno a 'e tre, io mme zucaie 'na storia, ch'è cosa 'a stravedè..."

Pecchesto, quann'o Preside me dice mò: "Pascà, scriviamo un'altra pagina?..."

"Vuie che vulite fà?..."

(io lle risponno placido)... 'Na paginetta sola?

E craie 'o cumpletassemo 'nu libro pe 'sta scola!

Dottò, ce sta muglierema, ca quando ce se mette, ve nne fa tante 'e storie, ma... propeto a carrette... int'a mmez'ora, subbetto... e senza respirà...ca... manco Tito Livio ll'avria sapute fa..."

Questa poesia di "Giss" (pseudonimo di... "vacoepressiana" memoria, di **Peppino d'Alessandro**, il notaio che, tra una postilla ed un foglio nunziale, trova il tempo per dimenticare, nelle braccia della Musa Erato, le infinite noie della - ahi quanto poco - libera professione) illustra, con gustosa vena, la prima tappa degli scavi dell'**Antica Stabia**, quando il futuro di un'opera, che poi si è rivelata d'altissimo interesse artistico ed archeologico, era unicamente affidato all'entusiasmo di un uomo - **Liberio D'Orsi** - e di quanti credettero alle sue romantiche previsioni.

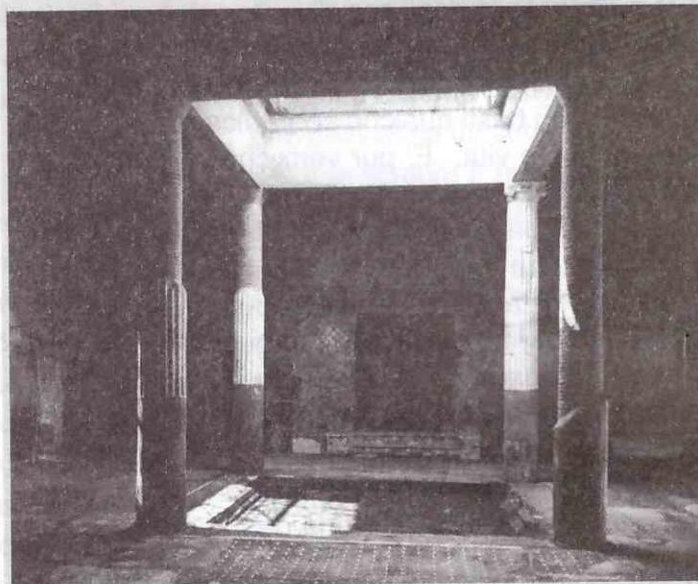
Innanzi a tutti nella schiera di questi "credenti", si trovò, un pò per obbligo, un bidello della scuola media di Castellammare di Stabia, che menò i primi colpi di vanga nella terra da cui poi emersero le vestigia di un'opulenta città.

IL PRESIDE LIBERO D'ORSI

Il 9 gennaio 1950 il prof. **Liberato D'Orsi**, preside della scuola media statale Stabiae, appena nominato soprintendente onorario alle Antichità, inizia lo scavo nella cosiddetta "**Grotta di san Biagio**" insieme con **P. Paolo Cascone**, un meccanico e **Pasquale D'Antuono**, un bidello, «per tentare di capire qualche cosa sull'origine di questo misterioso monumento». Lo scavo, o meglio i sondaggi durano sino al 15 febbraio quando mons. **Francesco Di Capua**, soprintendente all'arte sacra, gli impedisce di proseguire oltre.

A questo punto il nostro povero preside decide di affrontare lo scavo in collina e precisamente nella proprietà del notaio **Gaspere Di Martino** che è con lui «di una comprensione ed di una cortesia straordinaria». E il 16 febbraio 1950, la data di inizio degli scavi di Stabiae.

Ma chi era il preside Liberio D'Orsi? Era nato a Castellammare il **30 marzo del 1888** da **Antonio** e



Concetta Vitale. Direttore in gioventù del giornale satirico «**Vaco 'e pressa...**», dopo la laurea con lode in Lettere e insegnamenti in Puglia, Veneto e Romagna, il 15 marzo del 1946 divenne preside della **Scuola Media Stabiae**. Nel 1949 fu nominato Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti. Nel 1950, come detto, iniziò l'opera degli scavi dell'antica città di Stabiae, dissotterrando due ville di otium. Fu fecondo scrittore, pubblicando innumerevoli studi sull'archeologia stabiana. Si spense a Castellammare nel 1977. La città gli ha intitolato il **viale** antistante il liceo scientifico.

Fin qui tutto regolare. Ma inopinatamente, la mattina dell'**8 gennaio 2000**, i cittadini stabiesi sono stati costretti a notare sulle mura della città una insolita moltitudine di manifesti che, in perfetto stile *luttuoso* annunciavano per il giorno successivo, il 9 gennaio appunto, la commemorazione di Liberio D'Orsi per il **cinquantenario degli scavi dell'antica Stabiae**.

Incredibile dictu! Finalmente al **Comune** ci si era accorti di un fatto rilevante per la storia della cultura cittadina,

ED ALTRE "INUTILI" CONSIDERAZIONI

tanto da organizzare una adeguata manifestazione di notevole spessore intellettuale e culturale.

Macché! Nulla di tutto questo. Il funebre manifesto annunciava la celebrazione di una messa nella cappella del locale cimitero con conseguente posa di una corona di fiori sulla tomba del D'Orsi.

Ma come? L'inizio dello scavo dell'antica *Stabiae* si commemora al cimitero? E per di più con la posa di una corona sulla tomba dell'artefice dell'archeologia stabiana?

Quasi come dire: *Mettiamoci una pietra sopra, all'archeologia stabiana, e non ci pensiamo più!*

Ma **signor Sindaco** e **signor Assessore alla Cultura** del Comune di Castellammare, avete mai commemorato, o

avete mai sentito che l'opera di un Guglielmo Marconi o di un Cristoforo Colombo si sia commemorata in un cimitero? Ma avete mai sentito che l'opera di un uomo di cultura, l'opera di uno scultore, l'azione di un archeologo siano state ricordate con la celebrazione di una messa al cimitero? Lei, signor Sindaco, che le cronache cittadine dipingono sempre come uno scienziato — e non saremmo certo noi a mettere in

dubbio tale sua qualificazione — ha mai visto o sentito nel suo ambito culturale che l'opera scientifica di qualche suo collega scienziato, morto nel suo letto di morte naturale, sia stata commemorata in un cimitero, con messa funebre e posa di corona d'alloro? In un cimitero e con le corone d'alloro si ricordano gli eroi morti per la Patria. Gli uomini di cultura si commemorano in **Consiglio Comunale**, in un locale pubblico, in un convegno di studi sull'opera di questo personaggio. Non certo in un cimitero. Luogo rispettabilissimo ma certamente inadeguato per svolgere una qualsiasi riflessione sull'opera di un archeologo.

Lo si poteva commemorare sul suo campo di battaglia, quella collina di Varano che lo vide per trent'anni protagonista indiscusso dell'archeologia stabiana. La Villa d'Arianna o quella di San Marco sarebbero state lo scenario ideale per far rivivere, per lo meno per un giorno, lo spirito di Libero D'Orsi.

Ma ahimè. Ogni comunità si merita gli amministratori che... si merita. Noi stabiesi evidentemente ci meritiamo la cultura dell'effimero, del volatile, dell'inconsistenza.

Si organizzano concerti rock o presepi acquatici bruciando centinaia di milioni e non si pensa, per esempio, al restauro degli splendidi pastori settecenteschi della Cattedrale. Infatti lo sta facendo un privato.

Signor Sindaco e signor Assessore alla Cultura è una

vergogna che *l'Antiquarium*, proprio intitolato a Libero D'Orsi — forse l'avete dimenticato e forse qualcuno non lo sa — dal dicembre 1996 è chiuso al pubblico per lavori di adeguamento igienico mai effettuati.

Signor Sindaco e signor Assessore alla Cultura è una vergogna che la Villa Gabola, acquistata dal Comune con i soldi dei Cittadini, giaccia in una situazione di degrado e di completo abbandono, con finestre aperte, vetri rotti e porte sfondate. Ma nel 1989 non si era deciso di farne la nuova e definitiva sede del **Museo Archeologico Stabiano**?

Signor Sindaco e signor Assessore alla Cultura è una vergogna che la Grotta di San Biagio, uno splendido ipogeo paleocristiano, ricco di un ciclo di affreschi che vanno dal VI al IX secolo, giaccia del tutto abbandonato e dimenticato e che nulla sia stato fatto o si faccia per stimolarne il recupero.

Signor Sindaco e Signor Assessore alla Cultura è una vergogna che la Villa romana di Poppea, della vicina cittadina di Torre Annunziata, sia stata inserita dall'UNESCO (ONU) tra i "Beni dell'Umanità" mentre le **Ville Imperiali Romane di Stabiae** non figurano nemmeno sulle più scalciate guide turistiche pubblicate

dalla Regione Campania.

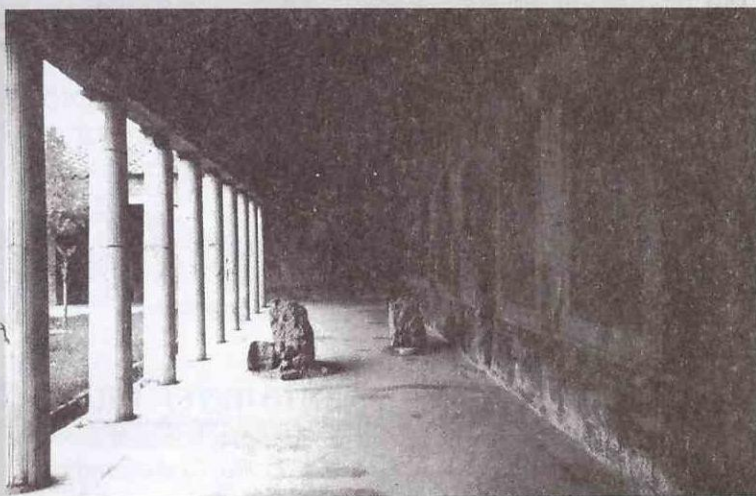
Signor Sindaco e signor Assessore alla Cultura, questi beni sono il meglio di una nostra eventuale offerta culturale e turistica. Se non valorizziamo tali beni io credo che non abbia più senso parlare di cultura, turismo e terziario in questa città.

Signor Sindaco, io credo che sia veramente vergognoso il modo in cui sia stata gestita la cultura negli ultimi tempi nella nostra città, con manifestazioni che di culturale non avevano nemmeno l'ombra. L'unico risultato concreto è stato soltanto quello di dilapidare il danaro versato dai cittadini onesti nelle casse comunali. I cittadini lavorano, producono e pagano le imposte. Il Comune di Castellammare si diverte a sprecarne buona parte manifestazioni effimere e superficiali.

Signor Sindaco: un consiglio che, se seguito, potrebbe essere salutare per il futuro di Castellammare.

Invece di andare al cimitero a commemorare **Libero D'Orsi**, che certamente non ha bisogno di simili avvilenti commemorazioni, perché al cimitero — ovviamente in senso figurato — non ci manda i suoi attuali collaboratori scegliendo finalmente persone competenti e che abbiano un'unica grande dote, quella di amare la nostra città. Forse potrebbe nascere finalmente qualcosa di buono.

Pippo D'Angelo





RADIO BOOMERANG E IL 2000



Il 19 febbraio 2000 Radio Boomerang compie ventuno anni, un traguardo importante per un'emittente libera che è l'unica sopravvissuta dello sciame di radio che invasero Castellammare alla fine degli anni settanta. Nell'epoca della televisione e di Internet la radio appare un mezzo arcaico di comunicazione, che pure ha reso molti servizi e ha regalato molte emozioni nel corso del suo secolo di vita. Comunque nonostante le nuove sofisticate tecnologie la radio conserva ancora oggi il suo fascino anche verso i giovanissimi che sono abituati al video dalla nascita. In effetti ascoltare le voci senza vedere le immagini aiuta maggiormente a sviluppare la fantasia senza sminuire la realtà dei fatti che sono raccontati dai vari cronisti, la cui abilità si misura da come parlano piuttosto che da come si presentano esteriormente. Insomma in radio non conta essere belli o brutti, spogliati o vestiti, maschi o femmine, bianchi o neri, ma quello che si dice e come lo si dice senza essere giudicati da fattori che esulano dai contenuti di un ragionamento. Certamente per giudicare un ragionamento bisogna ascoltarlo attentamente e non sempre nella vita frenetica odierna si ha il tempo e la pazienza per farlo, ma la radio consente pure di fare altre cose mentre la si tiene accesa. Se si vuole ascoltare musica, le notizie o le partite di calcio e contemporaneamente dedicarsi ad un'altra attività con la radio si può fare, mentre con la televisione è più difficile, per non parlare del collegamento ad Internet che presuppone un'immersione piena nella rete. Insomma la radio sta forse esaurendo la sua carica, ma con la radio si possono vivere ancora quelle emozioni che rendono la vita più piacevole, pagando quasi nessun prezzo in termini economici e di tempo. Il proprietario di Radio Boomerang ha de-

ciso di continuare ancora a trasmettere nella nostra città, trasferendola però in via S. Andrea n. 3 nella zona di Quisisana, per cercare di migliorare il segnale sui 92.250 MHz, una frequenza che non è ancora completamente occupata dall'emittente stabiese. In attesa delle soluzioni migliori per far conti-

nuare la storia dell'emittente cittadina più antica, chiaramente nello spirito della normativa vigente che a me comunque pare un po' angusta, ascoltate i suoi programmi e se non li trovate provate a cambiare frequenza, ma mi raccomando non spegnete la vostra cara vecchia radio. **Gianfranco Piccirillo**

La variante in cucina

Continuiamo questa rubrica dedicata soprattutto a ricette antiche di famiglia. Ossia a quelle pietanze che hanno subito delle variazioni, dovute a particolari accorgimenti, e sono così diventate peculiari.

Vi invitiamo, dunque, a segnalarci una ricetta che ritenete essere più che saporita, fatta a modo vostro, e noi la pubblicheremo (indicare per quante persone).

Calamari Imbottiti

Famiglia: Landolfi

Località: Castellammare - Centro Antico



Ingredienti (per 4 persone)

Calamari: 4
 Pomodori: 1/2 Kg. passata
 Parmigiano: 3 cucchiari
 Aglio: 3 spicchi
 Uova: 2
 Peperoncino: 1
 Prezzemolo: un bel ciuffetto
 Olio

PREPARAZIONE:

In una terrina battere le uova. Aggiungere la mollica (che è stata precedentemente bagnata e strizzata nel latte), l'aglio e il prezzemolo tritato, il parmigiano, il sale e il pepe quanto basta. Girare il composto in una padella sul fuoco per pochissimi secondi e con il medesimo imbottire i calamari per tre quarti (che sono già stati puliti interiormente e privati dei tentacoli) e cucire con cotone bianco.

In un tegame versare dell'olio. Farlo diventare caldo e aggiungere il peperoncino, l'aglio, e i tentacoli dei calamari. Rosolare per 20 sec. e aggiungere quindi i calamari imbottiti. Lasciare cuocere da ambo le parti per 15 m. Aggiungere la passata e lasciare sul fuoco medio-basso per circa un'ora. Due minuti prima di spegnere spruzzare di prezzemolo tritato.

Si consiglia: cuocere i calamari con un sughero di bottiglia, che verrà poi buttato, per ammorbidirli.

Pane: Panini rosette soffiate

Olio: Extravergine

Vino: Bianco di Capri

ARTISTI (STABIESI) IN VETRINA

CATELLO RUOPPOLO. LA FIGURAZIONE ESTREMA DEL REALE

Nella vasta, multiforme e variegata produzione artistica di Catello Ruoppolo, a prendere in esame soltanto quella di questi ultimi decenni, si possono individuare, con chiarezza filologica e stilistica, due essenziali tracciate di scrittura e di narrazione. Il primo ci riporta alla tradizione vedutistica napoletana nella Scuola di Posillipo; filtrata, però, dal rifiuto operato da E. Notte, di quella certa piacevolezza descrittiva, di quel gusto ricercato ed eccessivo per gli effetti luministici, per uno studio più articolato e autentico della natura.

In Ruoppolo, codeste sollecitazioni tematiche e formali convergono a determinare una sostanziale, compatta unità, una cifra omogenea di un discorso che, prima di essere estetico e soprattutto di temperamento. In lui la finzione pittorica è un trasalimento dello spirito, e l'immaginazione è una pagina intenzionale del suo sentire. I suoi lavori più significativi sono soprattutto quelli che mostrano apparentemente maggiore libertà, più immediata scioltezza, un più forte impulso emotivo.

La produzione di questi anni è copiosa, le testimonianze validissime. Gli strumenti espressivi si definiscono e si rapportano ad un ordine mentale che ora è più attento a cogliere l'organico farsi e disfarsi della natura, come le sue rigorose leggi consequenziali e dinamiche, le sue sfumature, i cangiamenti repentini e imprevedibili; con una duttilità di sintesi poetica, un'analisi convinta

e paziente del colore, una sapiente costruzione dei volumi.

Il linguaggio si fa più intenso e avveduto: spesso l'artista si serve di pochi tratti di luce, di frammenti di colore, di accenti rapidi e baluginanti, di poche linee che febbrilmente si intersecano, di volumi appena strappati alla realtà, per costruire degli elaborati cromatici.



Ritornano così alcuni motivi che sono parte integrante dell'universo poetico di Catello Ruoppolo: la *maternità*, i *tetti*, le *barche*, le *vedute* del Faito, le *maschere*, i *Clown*, le *campagne* nella stagione autunnale, le *libecciate*, le *marine* con dei cieli corruschi, gli *interni* con figure, le *ballerine*, le *immagini sacre* il porto, le *nature morte*, gli *anemoni* nel vaso azzurro, le *carrozzelle*, alcuni *nudi* stilizzati e rigorosamente mobili.

Il secondo percorso pittorico di Catello Ruoppolo, è quello che prelude all'ultima intensa e ragionata consapevolezza espressiva e tematica;

segna una più attenta ricerca stilistica, la rottura di certe strutture tradizionali, la scoperta del calligrafismo di Wols e di Mirò.

La pittura ora risponde ad un impulso psichico che si trasferisce nel segno, ma che ha rotto ogni legame con la memoria o con schemi preconstituiti. Le immagini non si rifanno più se non del puro titolo, o per insistenza intellettualistiche preconcepite, al mondo della oggettività, bensì riflettono una realtà del tutto soggettiva, che il pittore lascia trasparire con un'insospettabile audacia espressiva attraverso bagliore di luci, scintillio di colori. A queste figurazioni il Ruoppolo crediamo che abbia voluto assegnare il compito di trasmettere l'ansia, l'orrore, l'angoscia della condizione umana; e nel contempo la denuncia della impossibilità di recuperare una forma, un dialogo, una dimensione razionale dell'esistenza.

Il peso della "coscienza infelice" (Nietzsche) dell'uomo grava sul destino dell'umanità e l'artista non può e non deve non registrare questa condizione.

Come artista e come uomo di pensiero, integrato nella storia del nostro tempo, Catello Ruoppolo ci ha proposto, con le sue ultime opere, una riflessione seria e attenta ancorché amara e disillusa sulle ragioni, sul significato, sulla consistenza plausibile della vita.

Michele A. Pizzella

Dal 1888 la banca di chi vive e lavora in Campania

**BANCA
DI CREDITO
POPOLARE**

Sede Sociale
e Direzione Generale:
Torre del Greco

41 filiali
in Campania

Filiale di Castellammare di Stabia - Piazza Unità d'Italia, 4 - Tel. 081 8712923

CENTRO DI MEDICINA PSICOSOMATICA

Terapie Ambulatoriali
Domiciliari - Semiconvitto

Convenzioni S.S.N.
Dir. San. Dr. Paolo NARDELLI

Via Napoli, 260
Tel. 081 8701957 - Fax 081 8704756
Castellammare di Stabia (Na)

ASSOCIAZIONE META FELIX

Centro di Riabilitazione

Terapie Ambulatoriali
Domiciliari
Convitto - Semiconvitto

Dir. San. Dr. Giuseppe Ferraiuolo

Corso A. Volta, 280 - Tel. 081 5299340
TERZIGNO (NA)

AZIENDA SANITARIA LOCALE NA 5 - CASTELLAMMARE DI STABIA

TURNI DELLE FARMACIE DOMENICHE E FESTIVI FEBBRAIO 2000

6 - Filoni - Donnarumma
13 - Gava - Talarico
20 - Ravallese - San Ciro
21 - Lombardi - Scepi

TURNO DEL SABATO POMERIGGIO

5 - Guacci - San Ciro - Cosentini - Filoni (interv: San Ciro)
12 - Donnarumma - Scepi - Imperato (interv: Scepi)
19 - Gava - Lombardi - Ponte Persica (interv: Lombardi)
26 - Talarico - Bosso - Gallerani - Cuomo (interv: Cuomo)

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 COSENTINI
16 - f.m. SAN CIRO

*Gentilmente offerto da Farmacia Nuove Terme - Dr. S. Lauro
Via delle Terme, 11 - Tel. 081 8713427*

NUMERI UTILI

Ospedale San Leonardo - 081 8729111
Guardia Medica - 081 8729277
Croce Rossa - 081 8712929
Vigili Urbani - 081 8712898

SPONSOR UFFICIALE

Latte Berna

Alta qualità da sempre

CIL srl - Castellammare di Stabia

